

Dalla trappola alla libertà

Mi fermo ad osservare un topolino che si aggira in una stanza dove avevo predisposto una trappola con uno stuzzicante bocconcino di formaggio. Dopo qualche passo sospettoso e guardingo, il topolino, attratto dal formaggio, si arrampica sulla trappola per calarvisi dal varco aperto in alto.

Immobile, non visto, io seguo ogni movimento del malcapitato: si avventò ingordo sul formaggio, leccandosi di tanto in tanto i baffi. Terminato il pasto, si guardò d'attorno per cercare l'uscita; dapprima la cercò con calma, poi sempre più nervosamente, girandosi su se stesso come una trottola, finché, esausto, sfinito, si fermò al centro della gabbia. Un breve riposo, e ancora qualche sguardo orizzontale verso i lati della trappola: nessuna apertura, nessuna speranza.

Allora, cosa che non aveva ancor fatto, cominciò a guardare in alto: fissò a lungo lo stretto pertugio dal quale era entrato, tanto largo e agevole dall'esterno, così angusto e arduo dall'interno. Fissò e rifissò quella remota, piccolissima speranza, inarcandosi, allo stesso tempo, sulle zampe posteriori. Deciso, spiccò il salto in verticale, e, miracolosamente, fu libero. Si guardò in giro, e, infilata la porta, andò a godersi il cielo aperto.

L'egoismo è la trappola che, con l'offerta di qualche appetitoso bocconcino ti mette nei guai. Una volta intrappolato, ti guardi intorno, in orizzontale, e non trovi nessuno che voglia o possa aiutarti. Gli amici sono spariti lasciandoti privo della libertà, ingannato, sfinito. Sei deluso di te stesso e degli altri. Ma, proprio grazie alla disperazione, finalmente ti fermi e guardi in su... e, puntando verso l'alto con un balzo in verticale, ritrovi te stesso, torni a casa, trovi la libertà. Dio è Libertà.